Mercoledì 30 Gennaio 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XIX - N. 26

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Sulla tomba del Grande.

Nell'ora in cui scriviamo, i mortali avanzi di **Giuseppe Verdi,** come sante reliquie portate dalla religione di tutto un popolo *silenzioso per reverente obbedienza*, vanno all'estrema dimora.

Scende all'estrema dimora, fra voluti silenzi, senza fiori, senza onoranze formali, lo Sdegnoso sublime, il Solitario gigante dell'arte, che sulla terra passò luminoso e venerato come un Dio.

Al silenzioso corteo fanno ala le miriadi dei cittadini milanesi; a loro pensiero, col desiderio, i milioni dei cittadini del mondo civile. Fanno ala — com'ei volle — in silenzio; pensosi; memori, stupiti di tanto genio; superbi gli uni, invidi gli altri di tanta gloria che irradiò l'Italia; ansiosi cercando chi mai venga degno sulle gloriose orme, a raccogliere nel nome dell'Italia e nel nome dell'Arte il labaro *superbo*....

Così. Sulle tombe dei grandi non lacrime, non fiori: sacri entusiasmi, religione di sensi e di pensiero.

*

Il tempo, freddo giudicatore di entusiasmi e sfrondatore di allori, ha già fatto sfiorire l'incanto del coro

O mia patria sì bella e perduta!...

Per noi tardi nipoti non ha più lagrime il lamento di *Lombardi*

O signor che dal tetto natìo

nè fremiti la congiura dell'*Ernani*

Siamo tutti una sola famiglia.

Morì in un giorno l'*Attila* in cui Ezio affermava:

Sopra l'ultimo romano
Tutta Italia piangerà.

Il grido simbolico *Wi Verdi*, che consolò le speranze patriotiche prima del '70, tutta insomma la ragione politica dei successi di *Giuseppe Verdi* è da gran tempo cessata.

Eppure egli giganteggia; questo genio che adorò l'Arte come un fanciullo selvaggio e vi crogiuolò in fuoco continuo di rinnovazione il cuore nobilissimo; questo sublime cantore, che nella musica sentì urli e singhiozzi più che risa, e sbalzò scultoreamente dolori e amori eroici, nell'età sacra al riposo nella tarda vecchiaia, lampeggiando dagli occhi leonini un mite sorriso, volle e seppe rinnovellare sè stesso e l'opera italiana.

C'è infatti nel *Falstaff* il vero tipo di una nuova opera, la poderosa e superba rivendicazione da quel *Un giorno di regno* che nel 1840 era caduto!

E' il ridicolo aristocratico, il grottesco bonario, l'*humeur* latino di chi in una esistenza longeva, seppe comprendere in sè tutte le ebbrezze gaie e dolorose della vita.

Giunto alla fine, il Maestro che aveva dato anima e fulgori ai re vinti e vittoriosi, alle donne dolorose, ai trovieri pallidi e misteriosi, che aveva fatto passare sulle scene — consolando l'Italia *(oh non ancora tutta redenta!)* — cospirazioni e ribellioni di popoli, sdegni di dogi, fellonie togate, orrori di inquisizioni, fantasie nordiche e poemi africani, fughe di masnadieri, sentì come sia profondamente, altamente filosofico sorridere di tutto, e chiuse con la fuga classica:

... Tutto nel mondo è burla...

Ma non sorridere possiamo noi sulla tua tomba, o Verdi! non noi che allo «sparir di tanto raggio» restiamo inquieti fra un passato eroico ed un avvenire oscuro in un presente grigio, senza luce d'ideali, senza calore di memorie, senza crepuscolo di vicine aurore, pensosi presso la tomba dell'ultimo dei nostri Grandi!

La vita.

La nascita — I primi sogni — I primi passi — Le prime vittorie — La gloria.

L'11 ottobre 1813 nei registri della Chiesa di S. Michele a Roncole, presso Busseto, coll'ingenuo latino ecclesiastico di quei tempi veniva scritto che dai coniugi legittimi Carlo e Luigia Verdi era nato un figlio, a cui si dava il nome di Giuseppe.

Carlo e Luigia Verdi erano modestissimi osti, divisi dal mondo, perduti ad ogni sua dolcezza intellettuale; vivevano in una specie di tugurio di pietre e di malticcio quasi isolato in mezzo ad una pianura seminata di melica e di canapa.

In quel tugurio, in quella solitudine mistica e triste dei campi, l'umile figliuolo dell'oste cominciò presto ad adorare due grandi cose: l'arte dei suoni e Dio.

Narrano infatti che sino dai primi anni togliendosi alla sua stanzetta, egli cercasse sempre di mescolarsi alla folla curiosa dei buoni abitanti di Roncole, quando qualche suonatore ambulante compariva nel villaggio.

In quei giorni il fanciullo, mite ma indomabile e che doveva certo già fin d'allora aver negli occhi, nello sguardo quel lampo fiero di volontà, che anche nell'estrema età rendeva superbamente bello il suo viso, non poteva essere più trattenuto.

Egli fuggiva dietro il fascino della melodia allontanantesi, con l'anima in tumulto, con uno spasimo di voluttà che lo rendeva angosciosamente felice.

Non è qui che si possa narrare come la sua squisita sensibilità musicale abbia vinto l'inimicizia del caso, come, a differenza da molte altre giovinezze di grandi, che furono torturate perchè non poterono subito votarsi al loro fato, quella di Giuseppe Verdi sia stata subito consolata dalla bontà degli uomini e delle cose.

C'è tutta una fiorita di cari episodi: da Verdi, giovinetto settenne, che in una chiesa, mentre l'organo intona il canto tragico dell'elevazione, rapito, assorto, cade dall'altare e sviene — a Verdi, ancora fanciullo, che, chiuso ad ogni richiamo della spensierata gaiezza giovanile, in una stanzuccia, evoca da una spinetta melodie semplici, in colloquio ingenuo e divino con la dea della ispirazione — a Verdi assurto fra i grandi, e glorioso.....

*

Barezzi era un dilettante; la sua casa era, in Busseto, quasi un tempio d'arte. Vi aveva sede una *Società filarmonica*, di cui il modesto mecenate era presidente e protettore; da ultimo si facevano là prove, si preparavano, si davano concerti.

Là Giuseppe Verdi ebbe i più efficaci aiuti, trovò *maestri*, *conforti* e cominciò ad amare quella mite Margherita Barezzi, presto scomparsa dal cielo della sua vita, che insinuò certo nell'armonia del suo fiero intelletto, le note più dolci e più soavi.

Ed ecco Verdi a Milano, dove, senza quasi aver tempo di riaversi dalla meraviglia del nuovo mondo che gli si apre innanzi, si presenta agli esami di ammissione del Conservatorio, diretto da Francesco Basily, professore pedante e teorico rigido, incapace di scoprire le attitudini del futuro compositore; il giovane si vede respinto.

Giuseppe Verdi non si scompose; si mise a studiare con un buon musicista, il Lavigna, fino al 1833, anno in cui fu richiamato a Busseto, per succedere al maestro Provesi, come maestro di cappella ed organista.

*

Là il giovane maestro ebbe l'onore di essere avversato dai clericali; tutto il suo ingegno non lo salvò dal vedersi contrapposto un tal Giovanni Ferrari, che aveva saputo rendersi caro a due arcivescovi.

Il paese si divise in due partiti: verdiani e ferrariani. Don Basilio lavorò di calunnie; Antonio Barezzi, che patrocinava la causa del suo protetto, non si fermava negli attacchi.

Nacquero ingiurie, insulti, satire, risse d'ogni genere, alle quali tennero dietro imprigionamenti, persecuzioni e altri consimili malanni. Furono emanati, per istigazioni del clero, decreti proibitivi in odio alla *Società filarmonica*, perchè parteggiava per il Verdi.

In mezzo a tanto tumulto di passioni e a così vivo fervore di lotta, egli si teneva calmo.

Guardava più lontano, più in alto.....

Finalmente gli si potè dare il posto di maestro comunale, che tenne per tre anni, guadagnando in tutto qualcosa meno d'un migliaio di lire!

Nel 1836 Giuseppe Verdi, fatto sicuro della propria coltura, del proprio avvenire, osò domandare al Barezzi la mano della figlia; la fede nel suo genio, la forza dell'amore distrussero ogni diversità di condizione, e i due giovani si unirono in matrimonio.

*

Ed eccolo a Milano, colla moglie e due bambini.

E' l'ora dell'*Oberto di San Bonifacio*, dato con successo alla Scala; ma non è ancora l'ora dei trionfi e del gran volo.

Nei primi mesi del 1840 l'impresario Merelli commette a Verdi un'opera buffa, *Un giorno di Regno*, per la stagione d'autunno alla Scala.

Ma dall'aprile al giugno muoiono al maestro prima il bambino, poi la figliuola e finalmente la sua povera moglie. Tre lutti in due mesi e mezzo; la casa deserta; andate a scriver musica gaia in simili condizioni! E l'opera cadde.

Sotto tanta rovina la fibra eroica non si spezza.

L'8 marzo 1842 il vinto si ripresenta nell'arringo; quella sera, con la Strepponi, col Ronconi, si rappresentò alla Scala *Nabucco*.

E fu il trionfo.

Da allora l'Italia vide in Verdi, palpitando, il Maestro.

I ricordi di lui.

La maschera — La mano — Per un ritratto-tipo.

Per incarico dei signori Ricordi e della famiglia di Verdi, lo scultore Secchi ha ricavato la «maschera», ossia l'effigie del volto del grande estinto.

— E' noto che esiste già la mano destra di Verdi in marmo, modellata dal grande Duprè.

*

Fra gli artisti milanesi, raccolti in assemblea nell'Accademia di Brera, corse l'altro giorno questa domanda:

— Non si potrebbe fare un ritratto che rimanesse come tipo del Grande Maestro? —

Si discusse a lungo, e si concluse di proporre in nome dell'Accademia, che contava il Maestro tra i suoi soci onorari, di indire una onoranza condegna alla sua memoria. Si potrebbe bandire un concorso per un ritratto in disegno, per un quadro ad olio, per un busto, per una medaglia o una targhetta in bronzo — per una estrinsecazione artistica da discutere dall'onorevole Consiglio, che affermasse Verdi nell'ora delle più belle creazioni e della sua gloria».

Il sepolcro da Lui desiderato.

Alcuni anni fa il Maestro, rispondendo al ministro Baccelli, che gli faceva offrire il Collare dell'Annunziata, disse che egli avrebbe desiderato di essere sepolto, colla moglie, nella Casa di riposo degli artisti. Baccelli rispose che non voleva sentir parlare *della possibilità della morte di Verdi*; ma che però, quando tanta sciagura fosse successa, la legge avrebbe fatto per lui un'eccezione.

Giuseppe Verdi aveva già date le disposizioni anche per la cessione della proprietà della tomba perpetua, regalandola al comune di Milano.

I MONUMENTI.

Riferimmo già ieri l'iniziativa di Busseto per un monumento a Verdi, da erigersi nel suo luogo natio, per sottoscrizione internazionale.

Ma anche Milano si è affrettata. Il giorno stesso della morte, il Consiglio amministrativo della Scala iniziava la sottoscrizione per un monumento a Verdi in Milano, colle seguenti offerte: Guido Visconti di Modrone lire 1000, Arrigo Boito 300, Ferdinando Stanga 200, Enrico Bamborgi 200, G. B. Vittadini 100, Ferdinando Meazza 50, L. Pogliaghi 100, G. Galligoani 100, Erminio Bozzotti 200, Ambrogio Bigatti 300, cap. L. Esengrini 300, avv. G. Morpurgo 200, rag. Ernesto Cazzaniga 50, Bassano Clerici 50, rag. Enea Pressi 50, A. Toscanini 100, Giulio Gatti Casazza 100.

Fu poi deliberato che il Teatro si riapra dopo i funerali, con una serata commemorativa del grande Maestro, nella quale parlerà Giuseppe Giacosa.

L'introito sarà devoluto *a favore* del monumento.

NELL'IRREDENTA.

A Trieste, a Gorizia, in tutta la Venezia Giulia — ognuno intende — la morte di Verdi ebbe echi di lutto immenso, manifestazioni nobilissime, entusiastiche.

Venne costituito un Comitato per erigere un monumento in bronzo a Verdi.

*

Abbiamo da Pola, 29:

«Ieri sera il Politeama Cescutti era letteralmente gremito, occupati quasi tutti i palchi, le poltroncine, la platea fino nell'atrio; il loggione poi era stato chiuso già alle 7.30 per ordine del commissario di polizia.

La gente attendeva fuori la porta del teatro, già dalle 4.30 del pomeriggio.

Alle 8 in punto il maestro Chinaglia seguito da tutti gli artisti, vestiti a gramaglia, si presenta sul palcoscenico — nel mezzo del quale, fra un gruppo di piante esotiche, è stato posto un bellissimo ritratto del defunto maestro Verdi — e legge un breve e commovente discorso di commemorazione del Maestro.

La chiusa del discorso venne accolta da vivissimi applausi. L'orchestra suonò quindi il *Requiem* della Messa di Verdi, e scoppiarono nuovi ed interminabili applausi.

La salma — i funerali.

Milano 29 — La salma di Verdi è vegliata alternativamente dalle signore Carrara e Stoltz.

Stasera fu deposta nella bara.

Si era pensato alla pietrificazione col sistema Marini, ma il senatore Domenico Morelli, ed altri intimi di Verdi, sconsigliarono.

— Ecco le principali disposizioni per i funerali, di domattina alle 7:

Il breve corteo, uscendo dalla porta principale dell'«Hotel Milano» in via Manzoni, sosterà, per la cerimonia religiosa, nella Chiesa di S. Francesco di Paola; quindi, evitando il centro, per via Manin e per i Bastioni, si avvierà al Cimitero monumentale, dove la salma verrà provvisoriamente tumulata.

IL TESTAMENTO.

Il testamento di Verdi si trova presso il notaio Carrara. Consta di sei pagine di carta protocollo ed è steso con grande scrittura larga, ma fissa e limpida. Risulta fatto a Milano il 14 maggio 1900. Ecco un estratto autentico delle disposizioni più interessanti.

Erede universale è la cugina Maria Verdi maritata Carrara; lascia ventimila lire agli asili infantili; altre diecimila per ognuno agli asili pei rachitici, pei sordo-muti e pei ciechi di Genova.

Il tenimento Castellazzo è lasciato all'ospedale di Villanova con una rendita di circa ventimila lire, ma con onere di annue lire mille per l'asilo infantile di Cortemaggiore.

Tre fondi sono lasciati al Monte di pietà di Busseto con un onere di mille lire annue per l'asilo infantile del luogo e di lire trenta annue a cinquanta famiglie di Roncola e due pensioni scolastiche da settanta lire mensili per studenti di agraria.

Alla Casa di riposo dei musicisti, fatta costruire da lui a Milano, riconferma i lasciti già noti. In questa Casa dovranno venir raccolti tutti i quadri, i *doni e le decorazioni conferitigli*.

Il testatore riconosce con legati speciali tutta la sua gente di servizio.

Il Verdi nomina poi ad esecutori testamentari il dott. Carrara, insieme al figlio Alberto e ad entrambi regala 5000 lire, più al dott. Carrara regala il proprio orologio e la propria catena d'oro.

Si commentano alcune disposizioni che vennero lasciate fuori nel testamento; fra altro da esse risulta l'ordine assoluto di prendere nel solaio della villa due vecchie casse ripiene con divieto di aprirle, di metterle sopra ad una catasta di legna ed abbruciarle interamente.

Anche Verdi "tollerato,,!

La sacrestia ha vecchi rancori contro Verdi: da quando lo osteggiava, oscuro organista, in Busseto, a quando lo vide astro fulgido dell'italianità saliente ai fastigi del Campidoglio.

L'*Osservatore Romano*, organo di chi sapete, scrive:

«Non taceremo che del suo nome, del suo genio, della sua fama, la rivoluzione italiana ha creduto di farsi una specie di monopolio, rappresentandolo come cantore di quella, che, con indegna profanazione si è convenuto di chiamare l'epopea nazionale. Senza addentrarci in una indagine ed in una disputa, che in questo momento sarebbe fuori di luogo, notiamo soltanto come la nota, che il sovrano suo genio musicale ha fatto più d'ogni altra vibrare, è stata quella della patria e della sua indipendenza, il grande concetto, cioè, che venne fra noi sfruttato dalla rivoluzione settaria per compiere i supremi attentati contro la Chiesa e il papato».

O vecchi peccatori, o farisei, l'anima sdegnosa di Verdi v'aspetta innanzi al trono del Padre eterno....

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 29 gennaio — *Pres. De Riseis.*)

Pres. Comunica il seguente telegramma:

«Accolgo reverente e commossa la comunicazione che V. S. si compiace farmi ed esprimo dal profondo del cuore imperitura riconoscenza.

Maria Carrara Verdi».

Comunica pure dispacci di ringraziamento dei sindaci di Milano e Busseto.

Berenini, per espresso desiderio della città di Busseto, che ha l'onore di rappresentare, ringrazia la Camera della solenne commemorazione fattasi di Giuseppe Verdi. *(approv.)*

*

Si discute sulla relazione della Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva.

Chimirri. Giustifica il decreto-legge del 5 aprile 1900, sulla distillazione dei vini guasti.

Il relatore propone di accordare un bill di indennità.

La Camera approva.

*

Seguita quindi la discussione del disegno di legge per la riforma del procedimento sommario.

Seduta tranquilla, niente animata.

Senato del Regno.

(Seduta del 27 gennaio — *Pres. Cannizzaro*).

La legge sull'emigrazione.

Dopo viva discussione si esaurisce l'esame del disegno di legge sull'emigrazione.

A scrutinio segreto il progetto stesso ha avuto la seguente votazione: Votanti 87; favorevoli 72, contrari 15.

Per la prossima battaglia.

Discordie nel campo ministeriale — Giolitti interpella.

Roma 29. — Continuano le voci di discordie nel campo ministeriale intorno alla soluzione della battaglia parlamentare per le interpellanze sui fatti di Genova.

Una parte dei ministeriali — si dice — vorrebbe che l'on. Saracco rispondesse agli interpellanti come rispose al Vitelleschi in Senato; l'altra che rispondesse invece in modo da contentare i deputati del Centro e della Destra, i quali, in sostanza, sono i più reazionari della Camera, riuniti dal recente accordo fra Sonnino e Di Rudinì.

— Giolitti ha presentata una interpellanza sui fatti di Genova e sullo scioglimento di quella Camera del lavoro.

Ciò dimostra che le opposizioni intendono di dar battaglia sul serio.

Il prezzo del sale.

Roma 29 — L'on. Finali, ministro del tesoro, ha conferito col ministro delle finanze e con alcuni fra i principali funzionari dell'amministrazione delle privative intorno alla progettata diminuzione del prezzo del sale.

Per ora si tratta di studi per stabilire gli effetti finanziarii dello sgravio e se convenga portare il sale ad un prezzo unico ribassato, oppure estendere il beneficio a determinati usi.

LE ENTRATE DOGANALI CALANO.

Roma 29 — Gli introiti doganali nella seconda decade di gennaio fruttarono L. 6,500,000 contro 8,100,000 della decade corrispondente dell'esercizio precedente, con una diminuzione quindi di L. 1,600,000.

Le due decadi di gennaio diedero L. 12,100,000 contro 14,700,000 introitate nello stesso periodo dell'esercizio precedente con una diminuzione di L. 2,600,000.

Fra pochi giorni avrà luogo, colle norme di cui daremo notizia, il sorteggio dei

Quattro premi gratuiti

(grandi ritratti del Re e della Regina, in ricca cornice e due stupendi vasi artistici dello stabilimento Burghart)

fra i nostri abbonati che

entro il 31 gennaio

avranno versato l'importo dell'abbonamento.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 31, S. Marco.

×

Effemeride storica. — *30 gennaio 1750.* — Incendio di Cercivento di Sopra. In poche ore tutto in cenere. (Cenno si fa in opuscolo speciale per nozze Elti-Stroili).

PROVINCIA

Ancora due omicidi.

Codroipo, 30 gennaio.

Ieri sera, verso le 8, a Zompicchia, frazione del nostro comune, venne commesso un omicidio.

Mentre certo Bressanutti Francesco, detto *Neghett*, d'anni 37, rincasava per un vicolo oscuro, gli vennero esplosi a bruciapelo due colpi di revolver alla testa che lo resero all'istante cadavere.

Compiuto il misfatto, l'assassino si dava alla fuga, senza poter esser riconosciuto.

Sul luogo si recarono prontamente le autorità, e tuttora si trovano, per le indagini del caso.

Fino all'ora in cui scrivo, non venne fatto alcun arresto.

Il Bressanutti era un pessimo soggetto, stato condannato parecchie volte *per furti e ferimenti*.

A domani i particolari. G.

Buja 29 gennaio.

Il nostro paese fu jeri funestato da un gravissimo fatto di sangue.

Verso il 23, sulla piazza del borgo di Urbignacco, il fornaciajo Minisini Pietro, d'anni 30, incontrò il contadino Fabbro Gio Batta e lo salutò con le parole: *Mandi bocul*; frase che fra noi suona ingiuria grave.

Il Fabbro allora, che è un giovanotto forte, all'ingiuria rispose con quattro pugni bene assestati. Ne nacque una colluttazione che non ebbe però conseguenze di sorta. Passava di là, per caso, certo Calligaro Giuseppe, che con le buone tentò di pacificare i contendenti e li persuase infatti a separarsi e ritirarsi nelle loro case.

Il Fabbro e il Minisini si separarono restando però entrambi sulla piazza.

Il Calligaro, che si allontanava, sentì di nuovo la parola *bocul* pronunciata con aria di sfida dal Minisini, e un istante dopo vide questi camminare pacificamente dietro di lui.

Non vedendo il Fabbro, il Calligaro ritornò indietro, e lo trovò disteso a terra in mezzo ad un lago di sangue.

Un potente colpo di roncola al collo gli aveva recisa la carotide, causandogli la morte istantanea.

Venuti a sentore del fatto i carabinieri di San Stefano, sede della brigata, questi corsero tosto in cerca dell'omicida e lo trassero immediatamente in arresto.

Il Minisini confessò cinicamente il fatto e aggiunse che fece quel che fece per difendersi dal Fabbro che lo aveva con una mano preso pel collo e che con l'altra lo picchiava.

Ciò però sarebbe smentito dal Calligaro, unico testimonio del fatto.

Pare invece che il Minisini mal soffrendo i pugni consegnatigli dal Fabbro, abbia voluto vendicarsi in modo così atroce.

(Sappiamo che il giudice istruttore avv. Dall'Oglio ieri fu a Buia per le constatazioni di legge ed oggi vi ritornò. *N. d. R.*)

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Aviano, 28 gennaio.

Conferenza e banchetto — L'orrenda fine di un bambino.

Ieri nella nostra Sala Sociale il prof. Segala tenne la conferenza sul tema: « Cinquant'anni di patriottismo, » come ebbi ad annunciarvi.

Assisteva uno scelto e numeroso uditorio, rappresentato in parte da gentili signore e da vezzose signorine.

L'avv. Antonio Cristofori presenta con appropriate parole, con uno slancio giovanile acceso da un'alta inspirazione poetica, l'esimio professore, porgendogli i ringraziamenti per la cortese accondiscendenza di cooperare al maggior incremento del locale Patronato scolastico. Le brevi parole dell'amico carissimo furono accolte alla fine da fragorosi applausi.

E il dotto oratore esordisce ringraziando l'avv. Cristofori delle cortesi e lusinghiere parole al suo indirizzo, e col solito fervorino di prammatica all'inclito uditorio entra in argomento.

Dopo aver accennato alle tristi condizioni in cui si trovava l'Italia al principio del secolo, al definitivo assetto dato nel 1814 in cui segnava il principio di nazionalità e d'indipendenza, fecondando aspirazioni liberali che fervevano occulte in pochi petti italiani, si diffonde sulla rivoluzione del 1821 in Piemonte, in cui gli uomini d'ingegno volgevano a desiderare e promuovere i mutamenti degli ordini interni.

Parla diffusamente del regno di Vittorio Emanuele I, di Carlo Alberto, proseguendo ai moti rivoluzionari del 1831, evocando con smagliante sintesi la «Giovane Italia» e il sorgere del genio di Giuseppe Mazzini, che fu capo delle nuove società col motto « unità e libertà ». E a larghi tratti sintetizzando magistralmente ci conduce alle rivoluzioni del Piemonte e di Venezia del 1848. Ricorda le figure di Manin, Tomaseo e Garibaldi, sino alle guerre dell'indipendenza ed all'epopea del nostro risorgimento.

L'egregio conferenziere parla ininterrottamente con vasta e profonda cognizione per quasi due ore con quella parola parca, vibrante, con quell'eleganza di forme, da meritarsi alla fine gli entusiastici applausi e le congratulazioni da tutto l'uditorio.

*

Alla sera, per tributare un'eco di simpatia ed apprezzamento alle di lui alte doti di mente e di cuore, gli si offerse all'Albergo «Alle due spade» un modesto banchetto, dove convennero tutte le notabilità del paese.

E l'egregio professore c'intrattenne per parecchie ore in un brio, in una gioconda allegrezza da lasciarci imperituro ricordo. Con la *verve* tutta sua propria ci fece gustare la declamazione di parecchie poesie, non senza farci capire come egli sia un bravo verseggiatore, improvvisando un sonetto su rime obbligate dettate dall'Egregio Pretore dott. Liani. Laonde sapendo di commettere un'indiscrezione, della quale il chiarissimo professore mi vorrà perdonare, voglio darvelo perchè dimostra anche la sua squisita gentilezza e cortesia.

Ed eccolo:

M'ha condotto fra voi sorte non *ria*
a compir la giornata ambita e *cara*
e vi trovai la premurosa e *pia*
amistà, che distrugge ogni ansia *amara*
Se fu greche voci appella senza *via*
la città, lo confesso, esimia e *rara*
non vi si associa l'opinione *mia*
di bassa offesa in ogni parte *ignara*.
Tra voi trovato ho il colmo *della grazia*
ed il faceto spirito *faioni*
che sopra agli altri come augello *spazia*
E la città, che tiene il monte e il *piano*
ed ode a tratti il suono di *speroni*
andrà orgogliosa di nomarsi *Aviano*.

Aperse i brindisi l'avv. Cristofori, al quale rispose con smaglianti concetti il prof. Segala.

In conclusione fu una serata simpaticissima di cui va data lode all'egregio sig. Silvio Boccato che ne fu il promotore.

*

Ieri il bambino Tassan Bin Angelo di Domenico d'anni 2 e mezzo trastullandosi incustodito in cucina dove bolliva una caldaia di siero, vi cadde dentro e ustionandosi gravemente moriva poco dopo. Fu subito sul luogo il Pretore dott. Liani per le constatazioni di legge.

Cinquedita.

Latisana, 29 gennaio.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Re Umberto I.

Liste precedenti	L. 607.05
De Rubeis nob. Leonardo	» 3.00
Martin Giovanni	» 2.00
Rossetti Ermanno	» 10.00
Totale	L. 622.05

UDINE

Pei bambini ammalati poveri.

L'Ambulatorio — Una sottoscrizione.

L'Ambulatorio per bambini poveri, che la «Società protettrice dell'infanzia» ha aperto lo scorso novembre, in via della Prefettura, è stato frequentato in questi due primi mesi da non meno di 173 bambini così ripartiti per malattie:

	MALATTIE interne	della pelle	degli occhi	dell'orecch. naso, gola
Ammalati	57	76	34	6
Ricette gratuite	16	17	2	4

Totale dal 19 novembre al 19 gennaio ammalati 173 e ricette gratuite 39.

Il numero rilevante di presenze dimostra che la nostra istituzione corrisponde ad un reale bisogno, e nel breve periodo della sua attività, l'Ambulatorio ha provato che, agli ottimi risultamenti, unisce una benefica influenza morale, diffondendo sane norme per l'igiene e per l'allevamento dei bambini.

La cifra della mortalità dalla nascita ai dieci anni, essendo straordinariamente elevata fra noi si — da raggiungere quasi il 50 per cento della mortalità totale — impone una serie di provvedimenti, tra cui l'Ambulatorio è un primo ed efficace passo.

Non bastando i mezzi di cui dispone il Comitato per soddisfare a tutti i bisogni dell'Ambulatorio la Presidenza accoglie il consiglio avuto da benevoli cittadini, aprendo una sottoscrizione di 3 lire all'anno, «Pro Ambulatorio».

Le oblazioni si ricevono alla sede del Comitato in via della Prefettura n. 38 primo piano, tutti i giorni, meno i festivi, dalle 4 alle 5.

*

Soci « Pro Ambulatorio ». Primo elenco: contessa Maria Frangipane, sig.ª Alba Capsoni, sig.ª Lucia Toscano, Carluccio Kechler, Paolo Pecile, Paola Hofmann, Livia Colloredo, Bianca dal Torso, Cecilia Florio, Elda Morpurgo, Eugenia Morpurgo, Angiola dal Torso-Romano, Zoe Luzzatto, Vera Pecile, Bruno di Prampero, Teresina de Concina, Lucilla Muratti, Teresa Angeli-Antonini, Maria Morelli de Rossi, Fanny Luzzatto, Sergio Pez, Gino Schiavi, Leo Rubini.

FRA LE ARMI.

Dai galloni alle spalline — Ecco le promozioni di sottufficiali riferentesi al nostro presidio:

Della Vedova Eugenio sergente nel 68° regg. fanteria, con residenza Distretto di Udine, nominato sottotenente di complemento con servizio di prima nomina al 17° regg. fanteria.

— Marin Marco Antonio, sergente 6° regg. bersaglieri, con residenza Distretto di Udine, nominato sottotenente di complemento con servizio di prima nomina al 1° regg. bersaglieri.

— Coiazzi Felice, sergente 7° regg. fanteria, con residenza Distretto di Udine, nominato sottotenente di complemento al 3° regg. alpini.

— Cossettini Guido, sergente al 7° regg. fanteria, con residenza Distretto di Udine, nominato sottotenente di complemento al 3° regg. alpini.

— Brida Fausto, sergente al 3° regg alpini, con residenza Distretto di Udine, nominato sottotenente di complemento al 7° regg. alpini.

— Canciani Guido, sergente al 17° regg. fanteria con residenza Distretto di Udine, nominato sottotenente di complemento al 31° regg. fanteria.

— Flora Nestore, sergente al 7° regg. alpini con residenza Distretto di Udine, nominato sottotenente di complemento al 3° regg. alpini.

— Pez Olindo, sergente 17° regg. fanteria con residenza Distretto di Udine, nominato sottotenente di complemento al 18° regg. fanteria.

— Sostero Angelo, sergente 5° regg. fanteria con residenza Distretto di Udine, nominato sottotenente di complemento al 17° regg. fanteria.

*

Il cav. Francesco Carlino, colonnello comandante al 17° regg. fanteria, fu nominato cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il subagente d'emigrazione carcerato a Gorizia — La prossima scarcerazione.

«Informazioni particolari» ad un giornale cittadino annunciano che il sig. Silvio Nodari, subagente di emigrazione, arrestato — com'è noto — a Cormons circa un mese fa, e ora rinchiuso nelle carceri inquisizionali di Gorizia, verrà in settimana scarcerato, in libertà provvisoria, verso cauzione di lire 10 mila; e che per decretare la liberazione, l'Autorità attende un protocollo d'un testimone dalla Gallizia.

L'accusa che pesa sul Nodari è di aver favorito sudditi austriaci ancora soggetti agli obblighi militari ad emigrare per l'America: delitto che potrebbe venir punito colla condanna da un mese ad un anno di carcere e da 1000 a 3000 fiorini di multa.

Accademia di Udine. Venerdì 1 febbraio p. v., alle ore 8 pom., avrà luogo una adunanza pubblica dell'Accademia, col seguente ordine del giorno:

1. L'opera di Vincenzo Joppi. Lettura del socio ordinario dott. P. S. Leicht;
2. Approvazione del consuntivo 1900.

Società operaia generale. Stasera, alle ore 8 e mezza, si riunisce il Consiglio della Società operaia per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di dicembre e del quarto trimestre 1900;
2. Verbale di radiazione;
3. Provvedimenti per il servizio medico;
4. Convocazione dell'assemblea;
5. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
6. Soci nuovi.

In onore di Carlo Mucelli. Rendiconto della sottoscrizione promossa dai consiglieri comunali Pignat, D'Odorico e Bosetti, per una corona alla vittima del dovere dott. Carlo Mucelli.

Oblatori n. 326.	
Importo riscosso	L. 95.15
Spesa	» 56.15
Civanzo	L. 39.00

che i promotori devolvono al Comitato «Scuola e Famiglia».

Elargizione. Il consiglio della Società di Previdenza delle ferriere di Udine, nella circostanza della morte del medico sociale dott. Carlo Mucelli ha elargito 50 buoni per minestra fra gli operai dell'opificio.

Beneficenza. La Prepositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente la Spett. famiglia Marangoni per l'elargizione di lire 50 fatta al detto Pio Istituto in morte della sig. Teresa Mansogruer-Marangoni.

(27) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Ma quando, commosso, con il cuore gonfio dalla febbre della bramosia e schiavo dell'imperio misterioso della passione, che piega non solo una volontà cieca che non comprende la sommissione, ma una volontà illuminata che sa arrossire della propria bassezza, il Villanis fece atto di baciarla, allora, come per virtù ignota ogni energia avesse ripreso possesso della infelice, balzando ella in piedi:

— No, no! — protestò energicamente.

Ma egli non le badò. Soggetta alla passione la natura di lui ardente e ribelle a qualunque freno quell'improvvisa ribellione della fanciulla parve spronarlo più di qualunque tentatrice dedizione di Clelia, onde riavuta egli la vaga creatura nelle braccia, prese concitatamente a parlarle del suo affetto. L'amava, la adorava!

Era stato vinto dalla sua bellezza, dalla bontà di lei. La pietà per suo padre lo aveva commosso, lo aveva conquistato e l'amore, che sottomette e vince l'essere più iniquo, aveva ormai messe salde radici nel suo cuore. No, non doveva ella respingere tanto affetto, non doveva negargli il ricambio del proprio amore, senza di cui più non gli era possibile l'esistenza.

E senza badar alle preghiere della misera, che cercava di sottrarsi a lui, egli continuava nella confessione che ripeteva tutto l'amoroso pensiero. E ormai padroneggiato solo dal desiderio di cui gli ardevano le carni e le vene e non più preoccupato di celare all'infelice ciò che veramente lo spronava a lei, la brama dei suoi baci, delle sue carezze, la voluttà ineffabile di morirle fra le braccia, egli seguitò, interamente svelando la pochezza dell'anima sua.

E proseguì fino a che la passione incalzante nell'affettuoso respiro che gli sibilava fra le labbra brucianti gli vietò di più dire. Erano or parole a scatti, brevi, mentre le mani tentavano di saccheggiare a traverso le vesti della gentile, che in un'angoscia infinita si sentiva mancare e invano implorava pietà non per sè ma per il vecchio padre, che nella camera vicina poteva udire. Guai, guai allora!..

— Clelia! — venne dolorosamente sospirato dalla stanza attigua.

Fu un'improvvisa rivolta nella infelice e con una repentina mossa di tutta la persona le riuscì di svincolarsi dalla stretta brutale del dottore. Ma egli, schiavo dei sensi spasimanti dell'imperiosa sete di lei e senza più la coscienza del luogo e dei propri atti e tutto terminando nel delirio che lo signoreggiava, disperato, folle si gettò sulla fanciulla bramata, se non che Clelia per il ribrezzo che egli le incuteva nella sua follia e per il proprio nome venuto ancor dalla stanza di suo padre energicamente si ribella al Villanis, mentre nella serratura dell'uscio di casa muove una chiave. E' un gran tuffo di sangue al cuore di Clelia, ma con reazione immediata e, dimentica di quanto era passato in quei giorni, in un impulso violento di tutto l'essere di lei, con il nome dell'adorato, si getta al Varenna con un singhiozzo convulso.

V.

— Vedrà, una rassomiglianza strana!.. Sua sorella maggiore! — accertava la donna di Ester, aiutando la bella nella toeletta mattinale.

Ma poichè lo specchio ripetè il sorriso beffardamente incredulo, che con graziosa impertinenza sfiorò le sottili labbra della giovane signora, in una ampia vestaglia leggermente azzurra presso lo specchio intenta a frenar i riccioli ribelli al gentil volere della mano rosatamente candida:

— No, no — insistette un po' piccata la donna — E quando oggi la vedrà, mi darà pur ragione...

Le ultime parole suonarono male all'orecchio di Ester e bruscamente volgendosi, seria nel volto leggiadro:

— Che vuoi dire?

Non seppe che rispondere la donna alla domanda incerta per il tono con cui era stata proferita, onde Ester, in quei giorni facilmente irascibile, ripetè l'interrogazione con una nota marcatamente stridula nella voce sempre tanto armoniosa.

— Ma io non credevo di offenderla.

— No, no: hai detto che oggi?...

— Sì, poichè ha mandato ad avvertire che scenderà... Desidera conoscerla!...

— Armanda?

— Armanda!

Quel nome ripetuto dalla sua donna parve stizzir del tutto Ester e duramente:

— Ti ho pur detto che non ricevo alcuno.

— Ma... si provò timidamente ad aggiungere l'altra.

— Non voglio più veder nessuno, non voglio esser seccata, hai capito? Per Armanda, per tutti sono assente, sempre. Hai inteso?...

Non più l'esistenza fin allora trascinata in galanti avventure e che in sè aveva interamente soffocata la natura buona di Ester, ma ad una vita del tutto nuova era ella ormai risolutamente decisa.

E il proposito onesto per virtù dell'affetto che or la signoreggiava e di cui godeva e soffriva in tutto l'essere; per virtù dell'amore era sorto e in breve ingigantito in lei, quando appunto all'amore meno credeva e che con tanta più energia l'aveva presto dominata in quanto che per la prima volta ella veramente si esaltava al profumo suo sublimemente fatto di purezza.

(Continua).

Nevica.... Almeno pare ci si metta. Le prime mosche bianche cadono svogliate, lente. E' il preludio. Attenti alla sinfonia.

A proposito della brutta avventura ciclistica. Se purtroppo vera la caduta del sig. Giordani Ivo, farmacista presso De Candido, causa un guasto improvviso alla bicicletta, è verissimo che questa sia stata fabbricata dal sig. De Luca, questi però ci fa presente che la costruzione di quella bicicletta rimonta a quattro anni fa, e che il sig. Giordani la ebbe ad acquistare da *terza* mano.

Il De Luca pertanto giustamente osserva che, dopo quattr'anni, e dopo chissà quali e quante cadute ebbe a sopportare la macchina, non si può certo chiamarlo responsabile dell'improvvisa rottura di questa.

E non noi certamente pensammo alla possibilità di tale responsabilità

Mano ferita. All'Ospitale venne medicato De Faccio Antonio, d'anni 35, fornaio di Udine, per ferita accidentale lacero-contusa alla mano destra guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Arresto. Per contravvenzione al foglio di via venne arrestata Tomasini Luigia di Luigi, d'anni 23, meretrice, da Vivaro.

Ringraziamento. La famiglia ed i congiunti della testè defunta *Carrara-Quargnolo Giulia*, profondamente commossi, ringraziano tutte quelle persone che tanto si occuparono nel corso della sua malattia, come pure quelle pietose che vollero in qualsiasi modo onorare i funebri dell'amatissima Estinta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Ringraziamento. La famiglia Marangoni sentitamente ringrazia tutti coloro che, nella luttuosa circostanza resero l'estremo saluto alla sua cara madre.

Buona usanza.

— Per Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Mucelli dott. Carlo: capit. de Stabile Lorenzo lire 15, Macola-de Stabile Teresa 5, de Rosmini-Chiozza Teresa 3, co. Bruno di Prampero 5, Camilla Pecile-Kechler 3, Marcottini dott. Carlo 1, Ermacora dott. Domenico 1, famiglia Asquini Giov. Batt. 1, Pagnacco Arturo 2, Billia Marianna 2.

Tirelli-Furlani Lucia: Magistris Pietro lire 1.

De Pauli mons. G. B.: famiglia Olivo-Miani lire 2.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di Mucelli dott. Carlo: Petracco Luigi Prospero lire 1, Bonini Piero 1, Nigris Ferdinando 0.50.

Nardini Ottavio: Caratti co. Umberto lire 1.

Livotti Angelo: Pilotti Francesco lire 1.

Tirelli-Furlani Lucia: Lucci Pietro lire 1.

Chiap dott. Valentino: famiglia Manzini lire 2, Barbetti Virginio 1, Rol Daniele 2, Livotti Umberto 1.

Nigris Ferdinando cent. 50 in morte del Secolo XIX.

— Per la Società «Dante Alighieri» in morte di Mucelli dott. Carlo: Turola Giulia lire 15, Schiavi avv. L. C., Teresa e Gina 3, Ronchi co. cav. avv. G. A. 1, Beltrame Vittorio 1, Dorta Pietro 1, Salvetti dott. Italo 1.

Ieri, dopo lunga malattia, cessò di vivere in età di 78 anni

Antonio Zorzutti.

La moglie ed i parenti ne danno il triste annuncio.

Udine, 22 gennaio 1901.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle 2 e mezza pom., partendo dalla casa in piazza S. Giacomo, corte Giacomelli n. 2.

Il presente serve di partecipazione personale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

[illegible] 1901	ore 9	ore 15	ore 21	ore 1 30/1
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello del mare	736.1	734.1	737.6	739.2
Umido relativo	85	37	72	—
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	2 E	12 NE	12 SE	4 E
Term. centigr.	4.1	6.9	3.3	2.1

29 Temperatura	massima	9.8
	minima	1.0
	minima all'aperto	— 0.2
30 Temperatura	minima	0.0
	minima all'aperto	— 1.2

Tempo probabile:

Venti moderati o forti del IV quadrante. Cielo vario in generale. Qualche pioggia sul versante tirrenico, mare agitato o molto agitato specialmente il Tirreno.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza del 29 gennaio.

Lesioni. Deganis Primo di Giovanni, di Castions di Strada, imputato di lesioni in danno di Billia Giacomo viene condannato a mesi 4 di detenzione condonati per l'amnistia.

Inosservanza di pena. Bearzotti Lucia fu Giovanni, d'anni 34, da Palmanova, imputata di inosservanza di pena viene condannata a 4 mesi di reclusione.

E' questa la 41ª condanna riportata dalla Bearzotti. Non c'è male.

NOTIZIE E DISPACCI

NOTIZIE ITALIANE.

Misterioso assassinio di una donna.

Mantova 29 — Stanotte, verso le ore 2, da una casa di mal affare partirono due colpi di rivoltella e subito dopo, uno sconosciuto, aperta la porta di strada si dava a precipitosa fuga.

Accorso al piano superiore una donna che trovavasi nella casa, e nella stanza di una delle inquiline, certa Pistan Lucia di Trieste, d'anni 35, vi trovò la poveretta in un lago di sangue, morta.

Un colpo di revolver le aveva spezzato un braccio, ed un altro la aveva colpita alla mammella sinistra.

Accorse tosto sul luogo del delitto l'autorità giudiziaria, che procedette alle prime indagini.

Sembra assodato che l'assassino della prostituta sia la guardia di questura Giuseppe Russo, siciliano, assentatosi dalla caserma a mezzanotte, nè più ritornato.

Le pensionanti della casa lo videro entrare di notte nella camera dell'uccisa, poi le guardie daziarie gli apersero il cancello di porta Pradella, pel quale fuggì.

Finora fu cercato inutilmente.

Il padre vendicatore.

Roma 29 — Da vario tempo certo Giovanni Almonti ventitreenne, da Montorio al Vomano, sarto, amoreggiava con Iole Massimiliani diciottenne, bellissima ostessa.

Il padre di questa però non approvava l'amore, a causa delle condizioni finanziarie di Giovanni.

Stasera il padre della Iole avendo trovato Giovanni a gironzare nelle vicinanze della casa della fidanzata, fuori porta San Lorenzo, dopo alcune parole, gli sparava contro una revolverata, uccidendolo.

Non si trattava di Rondani.

Si telegrafa da Foggia che non già l'on. Dino Rondani fu pugnalato; ma bensì l'avv. Leone Mucci che accompagnava il deputato.

Il movente dell'aggressione è da ricercarsi in ragioni professionali.

Il ferito migliora.

Le spese militari.

Roma 29 — Il prospetto delle spese militari proposte dal Ministero è il seguente:

Fucili, moschetti nuovo modello	L.	12,000,000
Carta topografica d'Italia	»	230,000
Approvvigionamenti di mobilitaz.	»	2,000,000
Artiglieria di gran potenza per le coste	»	12,000,000
Lavori, strade, ferrovie, opere militari	»	8,400,000
Lavori a difesa delle coste	»	5,000,000
Forti di sbarramento	»	8,000,000
Armamenti e munizioni per fortificazioni	»	12,000,000
Fabbricati, poligoni e piazze d'armi	»	3,500,000
Dotazioni di casermaggio	»	2,000,000
Materiale per la brigata ferroviaria	»	3,000,000
Artiglieria da campagna (cannoni da 7)	»	6,000,000
Totale	L.	75,180,000

A questa somma, da ripartirsi in 5 anni, conviene aggiungere quella occorrente per completare la fabbricazione dei cannoni da 7, che richiede 22 milioni circa, mentre nel prospetto ne figurano 6 soltanto.

Senonchè — aggiungono gli officiosi — potendosi disporre di 12 milioni di residui e della somma che si ricaverà dalle aree delle fortificazioni dimesse e dai vecchi fucili — si ha modo di provvedere alla differenza, assicurando nel bilancio l'intera fabbricazione da 7, senza ulteriori fondi, ossia restando nel limite dei 239 milioni, fissati pel bilancio della guerra.

Ipotesi sulle comunicazioni con Marte.

Telegrafano da Londra al *Matin* di Parigi:

«Un chiaro scienziato inglese, sir Robert Ball, ha tenuto all'Istituto reale una importante conferenza sulle *eventuali comunicazioni fra Marte e la Terra*. L'illustre astronomo si è manifestato molto scettico per ciò che riguarda tali comunicazioni.

«Il pianeta Marte — egli osserva — non si è mai avvicinato alla Terra a meno di 35 milioni di miglia, cioè 150 volte la distanza della Luna.

«Un edificio, fosse pur grande quanto la torre Eiffel, sarebbe praticamente invisibile alla superficie di Marte quando anche si tentasse di discernerlo dalla superficie della terra col più potente dei telescopi. Una torre che fosse alta cinquanta volte la torre Eiffel, sarebbe appena visibile come un piccolo segno.

«Alcuni umoristi si sono divertiti a supporre che, per attirare l'attenzione della Terra, gli abitanti di Marte si siano messi a fare dei segnali. Essi non hanno pensato che, in questo caso, sarebbe stato necessario che quelli facessero un segnale lungo 400 chilometri e largo 500 — qualche cosa come la superficie dell'Irlanda, con una lampada alta 800 chilometri. Sarebbe difficile, io credo, fare un segnale di così mostruosa grandezza.

«Quanto a credere poi che si possa istituire una corrispondenza con Marte per mezzo della telegrafia senza fili, sir Robert Ball vi si rifiuta assolutamente e giura che si tratta di una ciarlataneria.

«A confronto di questa opinione dello scienziato inglese convien mettere la opinione di Nicola Tesla che fa autorità dall'altra parte dell'Atlantico. E' falso, dice il Tesla, che io abbia preso delle variazioni atmosferiche per delle velleità di entrare in comunicazione con la Terra da parte degli abitanti di Marte. Io non ho il più piccolo dubbio giudicando, dopo le mie esperienze ed i miei calcoli, che, per mezzo di un ben costrutto oscillatore elettrico possa trasmettersi una quantità di energia fino a Marte.

Qualcuno crede che sia necessario un accumulatore gigantesco. E' un errore. Ciò che è necessario è di potere imprimere una scossa energica all'altro pianeta; e questa scossa non ha bisogno di prolungarsi per un quarto d'ora; basta una secondo.

«Io credo che arriverò a produrre questa scossa: il mio oscillatore, che ha una forza di cinque milioni di cavalli, sarà sufficiente. Fra poco, noi comunicheremo con Marte».

Bollettino della Borsa

UDINE, 30 gennaio 1901.

	genn.29	gen.30
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	100.—	100.—
» 5 % fino mese	100.30	100.30
» 4 % »	108.60	108.60
Exterieure 4 % oro	71.95	71.95
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	315.—	315.—
» 3 % Italiane	303.50	303.50
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	507.50	507.50
» Banco di Napoli 3½ %	440.	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Azioni.		
Banca d'Italia	880.—	880.
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	102.—	102.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	704.—	704.
» Ferr. Medit.	525.—	525 —
Cambi e valute.		
Francia chèques	105.95	105.75
Germania »	129.95	129.95
Londra »	26.65	26.65
Austria - Corone »	110.30	110.30
Napoleoni »	21.18	21.18
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	94.50	94.50
Cambio ufficiale	105.92	105.92

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco